

Casse e fondi pensione pronti per investimenti di lungo termine - Si studia la leva fiscale per favorire l'operazione

Crescita, fondo da 3-5 miliardi

Nella legge di stabilità il taglio Irap, no all'estensione del bonus 80 euro

■ I fondi pensione e le casse private sono pronti a costituire un fondo chiuso da 3-5 miliardi per investimenti di lungo termine in Italia per Pmi e infrastrutture. La regia dell'operazione è al ministero dell'Economia, dove si studia la leva fiscale per agevolare l'operazione. Nella stabilità ci sarà il taglio dell'Irap ma non l'estensione del bonus da 80 euro. **Servizi** ▶ pagine 2 e 3

La lunga crisi

GLI INTERVENTI PER L'ECONOMIA REALE

Il ministro Padoan «facilitatore»

La regia è all'Economia che studia la leva fiscale da mettere in stabilità per agevolare l'operazione

Soggetto istituzionale

Mossa in linea con i criteri Ocse-Ue: a vigilare sarà la Banca d'Italia

Fondo da 3-5 miliardi per la crescita

Casse e fondi pensione pronti: investimenti di lungo termine per infrastrutture e piccole imprese

Davide Colombo
Maria Carla De Cesari
 ROMA

■ Un fondo di investimento sull'economia italiana partecipato a larga maggioranza dalle Casse private e dai fondi della previdenza complementare per convogliare risorse su programmi che spaziano dai finanziamenti alle piccole e medie imprese a interventi infrastrutturali per superare il digital divide. Il dossier è in via di definizione al ministero dell'Economia, sotto la regia del ministro Pier Carlo Padoan nel ruolo di facilitatore, in collaborazione con gli enti coinvolti, e dovrebbe essere "istituzionalizzato" con la legge di Stabilità.

Con una quota di minoranza potrebbe partecipare all'iniziativa anche Cassa depositi e prestiti. Il progetto potrebbe essere condiviso anche da altre istituzioni finanziarie, come la Bei, in una logica di investimento privato, a lungo termine.

Due gli obiettivi: raccogliere risorse da investire in infrastrutture e in generale nel tessuto economico. È verosimile che la dote iniziale possa arrivare a 3-5 miliardi di euro; una massa di risorse capace di garantire subito

investimenti stabili. Dall'altro lato, per gli organismi di previdenza è essenziale un rendimento adeguato sulle risorse impegnate, un nodo questo ancora all'esame come la governance del fondo che avrebbe la natura giuridica del fondo chiuso. Per incentivare la partecipazione al fondo il Governo potrebbe utilizzare una leva fiscale, con una tassazione agevolata rispetto a quella delle rendite finanziarie che - in linea generale - si assesta al 26%. La scelta, d'altra parte, sarebbe in linea con Ocse e Unione europea, concordi sull'opportunità di premiare gli investimenti di lungo periodo.

Le Casse hanno un patrimonio complessivo, tra asset mobiliare e immobiliare, vicino ai 60 miliardi.

Secondo i dati presentati qualche mese fa in Parlamento dal presidente del Mefop, Mauro Marè, fatto cento l'ammontare del patrimonio allocato nel nostro Paese dai fondi previdenziali, il 92% circa è investito i titoli del debito pubblico.

Il meccanismo alla base del fondo di investimento è l'adesione volontaria e la filosofia è quella di mercato: il fondo sarebbe vigilato da Bankitalia. Ad aderire

sarebbero sia i fondi pensione negoziali sia quelli preesistenti.

«La disponibilità del ministro Padoan - commenta Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata - porta il progetto verso la concretezza. È rilevante che il ministro condivida precondizioni che per noi sono essenziali: volontarietà, utilizzo di strumenti di mercato, maggioranza di investimenti di natura istituzionale e individuazione in modo condiviso delle aree di investimento». Il progetto è in linea con quanto accade negli altri Paesi europei e con la mission degli organismi del risparmio previdenziale. «In Inghilterra - continua Camporese - i fondi pensione hanno appena messo a disposizione due miliardi di sterline. Noi vogliamo



Peso: 1-5%, 3-32%

portare valore nell'economia del Paese e rendimenti adeguati per i nostri iscritti. Presto riurrò l'assemblea Adepp per confrontarci sul progetto». Già da tempo le Casse hanno indirizzato gli investimenti nell'economia reale. Lo fa rilevare Renzo Guffanti, presidente della Cassa dottori commercialisti, che a maggio ha anticipato la volontà di investire risorse nelle Pmi, il contesto economico di riferimento per i commercialisti. Così pure azioni per promuovere e finanziare le infrastrutture sono state messe in campo da Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti.

In parallelo al progetto del Fondo di investimento dovrebbe aprirsi, tra Casse e Governo, la trattativa sulla revisione della tassazione dei rendimenti. Nel decreto 91/2014 è stato scongiurato l'innalzamento della tassazione dal 20 al 26% e nello stesso tempo si è promessa la revisione, in linea con quanto previsto per i Fondi pensione, per i quali l'aliquota è all'11,5 cento. Ma il traguardo dell'armonizzazione richiede coperture finanziarie. Ancora tutte da trovare.

LE CONDIZIONI

Controllo del fondo, adesione volontaria, maggioranza di investimenti di natura istituzionale e scelta delle aree di investimento

Il monte-prestazioni

LE PENSIONI PAGATE DALLE CASSE

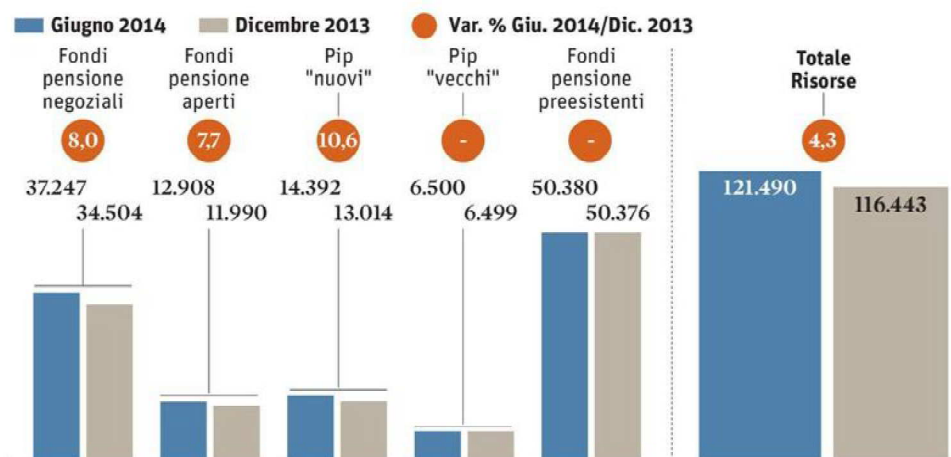
Valori nominali delle pensioni Ivs per area di appartenenza. **Dati in milioni di euro**

Anno	Area economico sociale	Area giuridica	Area sanitaria	Rete prof. tecniche	Totale
2007	640,9	722,2	981,5	525,7	2.870,3
2008	686,7	767,5	1.022,5	572,6	3.049,4
2009	745,6	798,7	1.064,8	626,6	3.235,6
2010	798,4	833,1	1.101,7	676,4	3.409,7
2011	852,6	861,4	1.141,7	725,9	3.581,5
2012	906,5	893,6	1.242,8	797,6	3.840,5

Fonte: Adepp

GLI ASSEGNATI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Dati di fine periodo; dati provvisori per il 2014. **In milioni di euro**



Peso: 1-5%, 3-32%